

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Mercoledì 30

Il vescovo si reca a Macerata per riportare l'urna con il corpo di san Vincenzo Maria Strambi nella sua sede e presiede la Messa Solenne.

Giovedì 31

Alle 11 partecipa all'incontro del clero della zona pastorale di Tarquinia.

Venerdì 1 novembre

Alle 15.30 celebra la Messa nel cimitero di Tarquinia. Alle ore 18 presiede la celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Civitavecchia con l'ordinazione diaconale di Stefano Nisi.

Sabato 2

Alle 10.30 celebra la Messa nel cimitero nuovo di Civitavecchia.

Nella Messa solenne con la reliquia di San Vincenzo Strambi il vescovo ha conferito il mandato pastorale ai catechisti

«Suscite la passione nei giovani»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Suscite l'entusiasmo: è questo il compito che vi affido ogni anno e che quest'anno faccio in modo ancora più solenne, in questa celebrazione particolare, di fronte a San Vincenzo Maria Strambi, un educatore, un catechista, un pastore, un appassionato in tutti i sensi della Parola di Dio, della vita di Dio». Così il vescovo Gianrico Ruzza, durante l'omelia, si è rivolto ai catechisti della zona di Civitavecchia nella celebrazione eucaristica con cui ha conferito loro il mandato pastorale. La Messa, molto partecipata e animata dal coro dei bambini della parrocchia di San Francesco di Paola, si è svolta lo scorso 21 ottobre in Cattedrale, nell'ambito delle iniziative per il pellegrinaggio della teca contenente il corpo del santo da Macerata nella diocesi. Unico santo civitavecchiese, ha ricordato il vescovo, che è stato un precursore del rinnovamento della catechesi, introducendo la testimonianza come aspetto fondamentale.

«Guai a me se non predicassi il Vangelo» era l'espressione dei passionisti che San Vincenzo amava ripetere: con tanta abnegazione e intrepida fede, ne ha fatto la sua ragione di vita percorrendo questi territori, predicando il Vangelo e annunciando Gesù Cristo Crocifisso «potenza e sapienza di Dio». Anche a Roma, per incarico di papa Clemente XIV, nell'Anno Santo 1775, predicò la missione al popolo annunciando la gioia del Vangelo con forza e senza risparmio di fatiche, richiamando tutti alla conversione. Lo stesso ardore apostolico di evangelizzazione lo espresse per 22 anni nella diocesi di cui divenne vescovo a Macerata e Tolentino.

Monsignor Ruzza ha ricordato che il compito dei catechisti non si esaurisce in una trasmissione meccanica di contenuti, ma è un'opera di testimonianza vitale che coinvolge tutto l'essere. «La catechesi - ha spiegato -, come ci insegna San Vincenzo, deve essere un cammino esistenziale e totale, che tocca la vita quotidiana delle persone e che non si



Il vescovo Gianrico Ruzza mentre conferisce il mandato ai catechisti

Domani il mandato per i catechisti di Tarquinia

Il pellegrinaggio del corpo di San Vincenzo Strambi in diocesi continua a Tarquinia. Dopo essere stato accolto ieri nella parrocchia a lui dedicata insieme a San Liborio, la reliquia verrà portata oggi, 27 ottobre alle 15, presso il Monastero delle Passioniste a Tarquinia. Alle ore 17 farà il suo ingresso nel Duomo, dove verrà celebrata l'eucaristia. Domani, lunedì 28 ottobre alle 17, il vescovo conferirà il mandato ai catechisti delle parrocchie della zona di Tarquinia. Mercoledì 30 ottobre, alle 8.30, con la Messa di affidamento della diocesi a san Vincenzo, si concluderà il pellegrinaggio del corpo con il suo ritorno a Macerata.

limita a formule imparate a memoria», evidenziando la necessità di un coinvolgimento più profondo, capace di far innamorare i giovani della figura di Cristo.

Il tema del rinnovamento della catechesi è stato il cuore del messaggio che monsignor Ruzza ha dato

ai presenti, un'esigenza emersa in modo chiaro durante il Cammino sinodale. «Oggi più che mai - ha aggiunto -, i giovani faticano a comprendere il significato profondo della fede». A questo proposito, ha condiviso un episodio che gli è capitato recentemente: «Ho incontrato una ragazza di quindici anni che, durante la Cresima, non sapeva come ricevere l'ostia. Questo è un chiaro segnale della difficoltà nel far arrivare ai nostri giovani il senso della vita cristiana e della salvezza».

Quest'ultima, ha spiegato il vescovo, non è un concetto astratto, ma una realtà concreta che va tradotta nella vita quotidiana. «La salvezza è libertà dal male e dal peccato, ma è anche molto di più: è la capacità di dare senso alla propria vita, di trovare una motivazione profonda che ci liberi dalla noia, un male tanto diffuso tra i giovani di oggi». Il pastore ha quindi richiamato l'importanza di far sentire ai ragazzi che Gesù è presente nelle loro vite, nelle piccole azioni quotidiane, e che la vita cristiana non è altro che un cammino che si sviluppa a partire dal battesimo.

San Vincenzo Maria Strambi, ha proseguito Ruzza, ha anticipato di

oltre un secolo molte delle intuizioni del Concilio Vaticano II riguardo alla centralità della testimonianza e all'importanza di una catechesi vissuta e incarnata. «Il rinnovamento della catechesi - ha detto - non può essere rinviato. Dobbiamo superare l'approccio tradizionale fatto di domande e risposte imparate a memoria. Se tanti ragazzi oggi si allontanano, forse è perché quel modello non risponde più alle loro esigenze».

Ha inoltre posto l'accento sul coinvolgimento delle famiglie, evidenziando quanto sia difficile, ma al tempo stesso fondamentale, il loro contributo. «Oggi, come ai tempi di San Vincenzo, la famiglia ha un ruolo centrale nella trasmissione della fede, anche se sappiamo bene quanto sia complicato il loro coinvolgimento attivo. Non possiamo però rinunciare a questa sfida, perché senza le famiglie la catechesi rischia di perdere una componente essenziale».

Infine, ha concluso rivolgendosi un appello ai catechisti: «Vi prego, vi supplico: parlate di Gesù, fate innamorare i ragazzi di Gesù. Senza un legame personale con Lui, tutto il nostro lavoro rischia di essere sterile. È Gesù che salva, che dà senso e motivazione alla vita. La nostra missione è aiutare i giovani a scoprire questa verità, a vivere la loro vita con la speranza e la gioia che solo il Vangelo può dare».

Don Stefano Lacirignola, direttore dell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi, ha poi aggiunto che «vedere la celebrazione del mandato in una Cattedrale così piena e partecipata ha emozionato tutti. Per questo rinnovo a tutti i catechisti il grazie dal profondo del cuore: ci accompagniamo reciprocamente con la preghiera per questo anno pastorale che iniziamo».

IL RICORDO

«La morte di Camelia è il dramma di una città che fatica ad accogliere»

La città di Civitavecchia si è riunita in preghiera per ricordare Camelia, una donna senza dimora uccisa tragicamente presso la Stazione ferroviaria, e con lei tutte le donne vittime di femminicidio, oltre 90 solo nel corso di questo 2024. La veglia, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio, si è svolta il 22 ottobre scorso nella chiesa di San Giovanni Battista e ha visto una notevole partecipazione. Tra i presenti anche il sindaco Marco Piendibene, la presidente della Fondazione Cariciv Gabriella Sarracò, molti giovani, le rappresentanti della Consulta delle donne, oltre che naturalmente gli amici della Comunità.

Massimo Magnano, coordinatore di Sant'Egidio a Civitavecchia, dopo la lettura della parabola del Buon Samaritano, ha ricordato la vittima. «Era conosciuta dai volontari fin dal 2015. Arrivata dalla Romania in condizioni più che dignitose, ha vissuto gli ultimi anni della sua esistenza per strada, in vari luoghi della città, affrontando una vita dura e piena di difficoltà. Di recente, si trovava nella zona del parcheggio Feltrinelli, vicino alla stazione».

Camelia partecipava ai Pranzi di Natale organizzati dalla Comunità di Sant'Egidio, un appuntamento che sembrava per lei un'occasione per ritrovare calore e umanità. Inoltre, ogni mercoledì, i volontari le portavano la cena, mentre il giovedì e il sabato era lei a recarsi presso la sede della Comunità per usufruire dei servizi di docia, colazione e distribuzione di pasti, ma anche per cercare affetto e un po' di conforto. Negli ultimi anni, Camelia era seguita anche dalla Croce Rossa, che le forniva assistenza la sera, dal Servizio Sociale del Comune e dal Servizio per le Dipendenze della ASL Roma 4. Tuttavia, nonostante gli sforzi congiunti di molte realtà solidali, Camelia ha continuato a vivere in condizioni di estrema precarietà.

L'intervento di Magnano è stato emozionante. «Il nome di Camelia - ha detto -, come quello di tanti altri, è stato lasciato ai margini della strada. Quello che è successo a lei non riguarda solo una persona, ma rappresenta tutte quelle vite dimenticate, abbandonate, che incontriamo ai margini della nostra società. Il Vangelo ci insegna a vedere in queste persone un fratello, una sorella, che merita amore e rispetto».

La violenza contro le donne continua a mietere vittime; troppo spesso, queste vite spezzate appartengono a persone già fragili, vulnerabili, e come nel caso di Camelia, isolate. «La sua morte non è solo un dramma personale, ma il sintomo di una società che ancora fatica a prendersi cura di chi si trova ai margini, dimenticato».

«Gesù - ha concluso Magnano - ci insegna che ogni povero è parte della famiglia di Dio. Potremmo dire che sono i nostri parenti e come tali dovremmo trattarli. Ma il mondo sembra capovolto: sono proprio i poveri che spesso vengono ignorati o trascurati. Eppure, è in loro che possiamo riconoscere il volto di Cristo».

La veglia è stata un momento di grande raccoglimento e riflessione. La comunità si è stretta attorno al ricordo di Camelia, non solo come vittima di un tragico episodio di violenza, ma come simbolo di tutte quelle persone che, pur vivendo nelle nostre città, restano invisibili agli occhi di molti. (Al.Col.)



La veglia

Martedì scorso in tanti hanno pregato per la donna senza dimora uccisa alla Stazione di Civitavecchia nella Veglia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio

INSEDIAMENTI

I nuovi parroci

Domenica prossima, 3 novembre, il vescovo Gianrico Ruzza insedierà ufficialmente due nuovi parroci nella diocesi. Si tratta della celebrazione eucaristica con cui il vescovo presenta il nuovo pastore alle comunità e segna l'inizio del ministero pastorale del nuovo parroco, anche se la nomina e il relativo insediamento sono avvenuti all'inizio di settembre. Alle ore 10 ci sarà il rito di ingresso per don Fabio Casilli nella comunità Nostra Signora di Lourdes, in località La Bianca ad Allumiere. A seguire, alle ore 11.30, ci sarà anche la Messa di ingresso per don Federico Boccacci nel-

la parrocchia di San Francesco di Paola a Civitavecchia. Una celebrazione che segna anche l'inizio ufficiale dell'anno catechistico e che vedrà la partecipazione dei bambini.

Il venerdì successivo, 8 novembre alle ore 18, l'ingresso di don Lucien Youhanna Khalife nella comunità di San Liborio e Vincenzo Maria Strambi in Civitavecchia completerà le celebrazioni di insediamento dei nuovi parroci per l'anno in corso. Sono stati cinque gli avvicendamenti che complessivamente, da settembre, hanno riguardato la diocesi, comprendendo anche le parrocchie di Montalto di Castro e il Duomo di Tarquinia.

Il diaconato per Stefano Nisi



Nisi nella celebrazione per l'accollato

Venerdì 1 novembre, solennità di Tutti i Santi, alle 18 nella Cattedrale di Civitavecchia, il vescovo Gianrico Ruzza ordinerà diacono il seminarista Stefano Nisi. Nato a Roma 33 anni fa, laureato in Giurisprudenza, amante dello sport e della montagna, Stefano studia Diritto Canonico presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma dopo aver terminato nel mese di giugno il percorso di studi filosofico-teologici presso il seminario di Viterbo. Ammesso tra i candidati all'Ordine sacro dal vescovo Gianrico Ruzza nel 2021, il giovane ha proseguito il suo percorso con il lettorato e l'accollato nei due anni successivi. In questo periodo, oltre agli studi, ha collaborato con gli Uffici diocesani della Pastorale delle vocazioni e della Pastorale giovanile, continuando inoltre a

seguire la spiritualità dei gruppi di preghiera di Padre Pio maturata frequentando la chiesa di San Salvatore in Lauro di Roma. Particolarmente apprezzato dai coetanei per le sue meditazioni "social" delle letture proposte nella liturgia domenicale. «Sono consapevole di tutta la mia fragilità, di tutte le mie ansie e di tutte le mie paure in quanto povero uomo, non degno di Cristo» ha detto spiegando ai giovani la sua vocazione. «Nella speranza della Sua Misericordia e del Suo dolce accompagnamento, sono sempre più consapevole e sicuro che "con Lui" sarò forte e "in Lui" adempirò la missione che mi vorrà assegnare e, pertanto, sono certo che non fallirò il bersaglio di raggiungere la felicità in una Vita beata nell'eternità, alla quale la mia anima ha sempre anelato».

Va in scena l'azzardo patologico

Mercoledì 30 ottobre, alle 21, al Teatro Traiano di Civitavecchia va in scena lo spettacolo teatrale "Gran Casinò - Storie di chi gioca sulla pelle degli altri" della Compagnia Teatrale "Itineraria Teatro", organizzato dall'Associazione "Il Ponte" in collaborazione con il Comune di Civitavecchia e il Distretto socio-sanitario 1 Roma 4. Lo spettacolo, a ingresso gratuito, è uno strumento di comunicazione emotiva forte e coinvolgente ma anche razionale, per stimolare la riflessione e creare consapevolezza sulla pericolosità dell'azzardo patologico. Un viaggio dalla schedina del Totip, azzardo lento e ragionato, fino al gioco online, veloce e solitario, con una serie di spunti di ri-

flessione sulle scelte politico-economiche e sulla cassa di risonanza dei media rispetto al gioco d'azzardo. Fabrizio De Giovanni, frontman della compagnia, prende per mano gli spettatori per guidarli attraverso le tappe della natura illusoria della Dipendenza da gioco d'azzardo patologico. L'unione tra la performance dell'attore protagonista e brevi filmati retro-proiettati, riesce a creare occasioni di riflessione, con l'intro-

Il 30 ottobre lo spettacolo gratuito "Gran Casinò" promosso dalla Comunità Il Ponte al Teatro Traiano

duzione di momenti di ilarità e divertimento. L'opera fornisce in modo chiaro ed impattante dati legati al fenomeno del gioco d'azzardo patologico e presenta storie di vita vera di alcuni giocatori.

L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto «Fuori gioco», uno sportello di informazione e ascolto per il contrasto del gioco d'azzardo patologico della Comunità Il Ponte in collaborazione con l'Associazione NavigArte Aps. Il progetto, oltre all'attivazione di uno sportello di ascolto presso la Comunità, prevede anche azioni di informazione e prevenzione del fenomeno, finalizzate a promuovere una riflessione culturale per arginarne l'estendersi.